

La sinistra sfora il patto di stabilità

Sindaco pd viola la legge di Prodi: così aiuto le aziende

FRANCESCO SPECCHIA

È l'ora dell'instabilità del Patto di stabilità. A Roncade, ope- roso paesello di 14mila anime della benestante provincia trevigiana staccopiando la "disobbe- dienza contabile, come la chiama il Sole 24Ore: una piccola viola- zione del "Maastricht italiano" e un'idea per salvare dall'abisso piccole e medie imprese. E il bello è che la Lega non c'entra nulla.

C'entra il Pd di Veltroni, solo che Veltroni non lo sa. Accade, lunque, che crisi e bilanci scarru- colati investono le Pmi, ossia le piccole e medie imprese spina dorsale della nazione che vanta- no nei confronti della Pubblica Amministrazione crediti abnor- mi. E accade che il Comune di Roncade, amministrato dalla pi- diessina Simonetta Rubinato, decida di violare, *sua sponte*, il patto nazionale che pone un limite alla spesa. Essendo ricco e avendo in cassa più di 2,5 milioni di euro, Roncade decide di pagare le pro- prie imprese creditrici per 1,5 mi- lioni. Cosa normale. Lineare.

CHI HA I SOLDI, PAGHI

Teoricamente. Io ho contratto debiti per aver pianificato, negli anni precedenti, opere pubbli- che, piste ciclabili, cimiteri, case di riposo? Bene. Pago i miei fornitori, così loro possono pagare, a loro volta, i dipendenti, non esporsi con le banche e non en- trare in crisi (ché già non siamo messi benissimo). Normale e li- neare. Eppure. «Siamo di fronte a una situazione assurda ed iniqua, generata - non fatico a dirlo - dalla Finanziaria del governo Prodi che ha posto un tetto alla spesa capi- tale» dice la sindachessa Rubina- to «da una parte, ci sono i Comuni in dissesto, come quelli di Catania e Roma, a favore dei quali il Go- verno apre il rubinetto di danaro corrente, 40 e 150 milioni e via; dall'altra, ci sono i Comuni vir- tuosi come il nostro che, pur es-

sendo nel pieno rispetto degli equilibri di bilancio, per rispetta- re il Patto di stabilità non possono utilizzare le risorse che hanno in cassa per il pagamento delle im- prese fornitrici». Le conseguenze di codesto paradosso, a lungo ter- mine, potrebbero essere deva- stanti. «Due, essenzialmente: la prima, a danno dei Comuni i qua- li, non saldando le fatture alla loro scadenza regolare, incorrono nel pagamento degli interessi di mo- ra con il conseguente danno era- riale; la seconda a danno delle im- prese, in particolare di quelle pic- cole e medie, che rimangono esposte per cifre consistenti, con un ulteriore effetto negativo sulla loro liquidità rispetto alla stretta creditizia già in atto...». I crediti vantati dalle imprese italiane ver- so la pubblica amministrazione, secondo Confindustria, ammontano a 60/70 miliardi - il 70% degli appalti - con tempi di riscossione che arrivano anche a 300 giorni. E il paradosso giuridico potrebbe generare un tremendo effetto do- mino. Le sanzioni ai Comuni vir- tuosi della pur volenterosa ma- novra Tremonti porterebbero al taglio del 5% dei trasferimenti statali e al blocco dei mutui per gli investimenti; e, quindi, a una re- trazione del credito. L'apocalisse, in soldoni.

Per evitare la quale, ecco, ap- punto, la "disobbedienza conta- bile". Che s'è già trasformata in un "indirizzo-delibera" della Giunta di Roncade agli uffici pre- posti («Chi ha i soldi paghi subito i creditori, ignorando la legge che talora è ingiusta»), peraltro non osteggiata dall'opposizione del Pdl che, su di essa, si è intelligen- temente astenuta. Non è tutto.

IN PARLAMENTO

La "disobbedienza", spostatasi a Roma, s'è tramutata anche in una risoluzione sul Patto di stabi- lità presentata alla Commissione Bilancio della Camera, dato che il sindaco Rubinato è pure deputa-

to. Tale risoluzione, confermata da altri parlamentari, è inattaccabi- le. Ma sta mettendo in imbarazzo non solo il centrodestra che tenta di contenere i bilanci, ma perfino parte del centrosinistra. Si chiede, in sintesi, al governo di «adottare i necessari ed urgenti provvedi- menti che consentano agli enti locali l'utilizzo delle disponibilità di cassa per il pagamento degli impegni regolarmente assunti, garantendo, in ogni caso, il rispet- to degli equilibri di bilancio» e di «prevedere conseguentemente in tali ipotesi la disapplicazione delle sanzioni, almeno per il 2009, per il non rispetto del Patto per gli anni 2008-2011, anche al fine di consentire agli enti locali la realiz- zazione di opere e infrastrutture essenziali per i territori ammini- strati...». Segue un emendamento che risparmiano al lettore. Ma che - fidatevi - almeno consente alla spina dorsale della nazione di non essere spezzata.

È sul crinale della crisi che scatta la solidarietà. Nei giorni scorsi erano state le regioni Veneto e Lombardia (garanzie per un mi- liardo alle Pmi) a dare una mano. Oggi si scopre che, nella crisi, le buone idee sono *bipartisan*.

